SOMMARIO

Per le prossime semine

Riprendiamo dunque il nostro posto di combattimento. Non abbiamo ragione di malinconici atteggiamenti; nè, tanto meno, di arcigno pessimismo. Nonostante l'andamento stagionale poco favorevole, il prodotto italiano del grano nel 1928 si può ormai valutare con sicurezza a poco meno di 64 milioni di quintali. Il Duce ci aveva chiesto anche quest'anno 1 quintale ad ettaro di più, e lo abbiamo ottenuto. Avanti dunque con lena e fiducia! Ogni anno almeno 1 quintale ad ettaro di più; e, in breve, potremo cantare vittoria.

Certo, non mai come in questi tre anni di *battaglia* fu grande la operosità degli agricoltori. Il risveglio agricolo è evidente dovunque. Si brontola ancora un poco, è vero; si mormora anche. Ma almeno non si dorme, e si lavora di più e meglio; molto più e molto meglio di prima. E se questo è, per chi vede le cose un po' dall'alto, basta. Inalzandosi alquanto, nemmeno si sentono più i brontolamenti...

*

A buon conto il *prezzo del grano* tende nuovamente a risalire verso un livello che lo renda rimuneratore. Il recente ri-

tocco doganale, per cui la Confederazione dei Sindacati agricoltori, rendendosi interprete del sentimento dei coltivatori, ha espresso gratitudine a S. E. il Capo del Governo, favorisce il rialzo. I concimi sono a prezzo equo. Il denaro è, meglio assai di poco tempo fa, a più facile disposizione degli agricoltori. In generale è anche finalmente piovuto abbastanza.

— All'opera dunque!

Il *terreno* sarà già stato preparato ormai, spero. E i *concimi* sparsi, o pronti a spargersi. Vogliate ridare un'occhiata ai due «Coltivatori» precedenti e ci troverete quanto volevo dirvi quest'anno intorno ai concimi.

Il *seme* sarà pronto in granajo, già conciato colla soluzione di solfato di rame all'1 per 100; o a secco colla polvere Caffaro. Per le *razze* di grano confido che le prove fatte fin qui vi abbiano dato elementi di preferenza. Comunque sia attenetevi alle due o tre che vi hanno dato migliori e più costanti risultati. E, se avete tempo e modo per dedicarvici con serietà e diligenza, fate altri piccoli sperimenti di varietà più nuove.

*

Seminate, potendo, quando il terreno è in buona tempera, dal 10 ottobre in avanti: più tardi le varietà più precoci.

Seminate a righe, tanto distanti che vi si possa poi sarchiare framezzo; ma fitto sulle righe in modo da impiegare circa 1 quintale di grano per ettaro; e più se si tratta di razze che falliscano poco e di terreni magretti.

Prima di seminare, avrete certamente disposto il vostro terreno in modo che *sgrondi* bene. Ma anche a semine ultimate farete una rivista per assicurarvi dell'ottimo sgrondo. Tenete sempre presente questa semplice verità: ammazza più frumento l'umidità soverchia, che la siccità.

*

Con queste avvertenze, con buona rotazione, buoni lavori, buone concimazioni, razza adatta, semina a righe, sarchiatura e rincalzatura, sarà ben difficile produrre meno di 20 quintali ad ettaro; e, con un po' di buona stagione, si potranno oltrepassare, e non di rado arrivare ai 30.

Che se vorremo andare ancora più su, allora mano al portafogli e seguiamo Gibertini. Mi hanno chiesto, con ingenuità un

po' maliziosa se io ci credo al metodo Gibertini: cioè, insomma, alle *nitratazioni invernali*.

Ci credo sicuro; prima di tutto perchè i fatti son fatti e furono constatati da centinaja e centinaja di testimoni. Poi perchè il metodo Gibertini è *fisiologicamente razionale*. Voglio dire che risponde assai bene alle necessità di vita della pianta frumento in paesi, come l'Italia, a inverno mite anzi che no.

La migliore spiegazione chimico-fisiologica del metodo Gibertini è stata data di recente dal chiar.° prof. Draghetti direttore della Stazione agraria di Modena (1). Io la trovo esaurientissima.

E perciò dico agli agricoltori: perchè non farete anche Voi, quest'anno, un campo o due di grano con nitratazioni invernali? — La spesa? — Intanto, per una piccola superficie non sarà un disastro. Ma poi avete novanta probabilità su cento di riprendere il vostro denaro con largo profitto.

Al solito si è anche cominciato a dire: il metodo Gibertini non può esser buono per tutti i terreni. — Bene; ma io rispondo: proviamolo appunto un po' in tutti per vedere dove va bene.

— Non può esser buono nel Nord e anche nel Sud...

— Benissimo. Però io lo proverei anche in Sicilia. Chi sa? Dopo tutto gl'inverni più miti sono proprio nel Mezzogiorno, e generalmente, d'inverno, anche là piove abbastanza per l'efficacia delle nitratazioni.

— *Provare*, insomma!

Tutti i progressi agricoli si sono raggiunti così.

TITO POGGI.

(1) A. DRAGHETTI — *Sul probabile meccanismo d'azione delle concimazioni nitriche invernali.* — Piacenza - Federaz. ital. Consorzî agrarî. - 1928.

Note di stagione

Provare la germinabilità dei frumenti.

Qualunque sia la loro provenienza, è bene provarne sempre la germinabilità. Non è infatti raro il caso che per una ragione o per l'altra, questo capitale requisito di tutti i semi lasci a desiderare, determinando poi delle fallanze e delle radure nelle coltivazioni.

D'altra parte la prova della germinabilità è così semplice e facile, che sarebbe errore imperdonabile non farla.

Si prendono alla rinfusa cento grani, e si pongono sopra un po' di cotone idrofilo o sopra un pezzetto di panno bagnato — che si mantiene sempre tale — raccolto in un piatto. Dopo qualche giorno si conta il numero dei chicchi nati e regolarmente sviluppati, e in tal modo si avrà un giudizio esatto sulla bontà del seme nonchè una norma sicura per regolarci circa al quantitativo da usarsi in ragione di ettaro, tenendo presente che un buon grano da riproduzione deve avere una germinabilità di almeno il 90-95 %.

Produrre carne.

Fra le spese che più gravano sulle finanze e sull'economia del Paese c'è quella d'una forte importazione di carne.

Con un recente appello, il Ministero giustamente incita istituzioni e agricoltori ad intensificare la produzione di questa derrata.

Come raggiungere lo scopo? Aumentando le scorte foraggere, allevando bestiame dotato di buona precocità di sviluppo e alimentandolo bene. E se quello di cui si dispone non fa al caso, si deve avere il coraggio di sostituirlo o per via d'incrocio o per via di trapianto.

Fortunatamente la motocoltura va tanto diffondendosi da noi e il progresso agricolo fa dappertutto così grandi passi, che al posto di razze bovine prevalentemente da lavoro, il cui miglioramento per selezione porterebbe troppo a lungo, se ne possono allevare altre che abbiano più spiccata attitudine a prendere carne. Oggi bisogna far presto e rispondere alla voce del Governo e del Paese, che domandano tale derrata di primissima necessità. E carne dobbiamo produrre in abbondanza, tanto più che così aumenteremo anche la produzione del grano.

Arare presto il terreno per i grani e sminuzzarlo bene.

Se pure non si è già fatto, bisogna arare con la maggior possibile sollecitudine i terreni destinati a grano. Da un'aratura eseguita parecchi giorni prima della semina, questa pianta — come del resto qualsiasi altra — ha da guadagnare non poco perchè la terra subisce più facilmente e più rapidamente quelle trasformazioni di natura chimico-biologica che ne esaltano la produttività.

Ma non basta arare presto. Bisogna inoltre sminuzzar bene il terreno in profondità e in superficie, sia per evitare che le zolle sollevate dall'aratro formino dei vuoti entro cui le piante, non trovando più le radici alcun punto d'attacco, finirebbero per morire, sia per ottenere che il seme nasca con tutta regolarità ed uniformità.

Per avere normali fermentazioni di mosti.

Per avere normali fermentazioni di mosti, specie se provenienti da uve guaste, occorre trattare quest'ultime — durante la pigiatura — con 10-15 gr. di metabisolfito potassico per ogni quintale. Mediante tale trattamento si paralizza l'azione dei fermenti cattivi, mentre si rinvigorisce quella dei fermenti buoni, specialmente se alla vendemmia si aggiungono — sempre per ogni quintale — due o tre litri di mosto ottenuto da uve delle più belle e buone, raccolte qualche giorno prima e lasciate fermentare a parte. Invece che questo lievito di mosto si possono adoperare i fermenti selezionati (1).

Comunque, l'uno o l'altro di detti mezzi concorre a favorire le normali fermentazioni e a far ottenere vini veramente conservabili.

G. Consolani.

(1) Previa loro moltiplicazione necessaria in un lievito di avviamento.
n. d. r.

Seminatrice a nastro "Pulifici" (1)

Brevetto Ing. Gori e Dott. Rossi - Magliano Sabino

La nuova macchina riunisce in sè qualità veramente eccezionali: costruzione semplice e robusta, trazione leggera, funzionamento perfetto e massima economia.

Questa nuova seminatrice può essere affidata, per la sua estrema semplicità e robustezza, anche alle mani di agricoltori poco evoluti ed è stata costruita in modo che può comunque funzionare sia in terreni eccessivamente sporchi, sia umidi, sia in pianura che in collina a forti pendenze, ottenendo sempre una semina *assolutamente regolare* (*non a ciuffetto*) su di una striscia di terreno larga 6-7 cm. e comunque sempre posta ad una profondità media di 2-3 cm. e completamente ricoperta.

Le particolari caratteristiche di questa macchina, che la differenziano nettamente da ogni altra macchina del genere, sono le seguenti:

Sistema di trasmissione

a) di avere escogitato un sistema di trasmissione di movimento ai distributori semplicissimo, robusto e controllabile in qualsiasi mo-

(1) Pubblichiamo volentieri perchè chi può esperimenti la nuova seminatrice. Da parte nostra saremo lietissimi di confermarne tutti i pregi elencati, dopo aver veduta la macchina in lavoro. T. P.

mento; con un semplice spostamento di una leva, messa a portata di mano all'agricoltore, può fermarsi di colpo la distribuzione del seme, che è anch'essa posta in modo da poter essere continuamente controllata durante il lavoro.

La stessa ruota di trasmissione del movimento, che ha particolari

Fig. 19. — La seminatrice vista di fronte, lascia osservare distintamente il sistema di trasmissione e la forma degli assolcatori.

costruttivi interessanti, serve al traino della seminatrice ed a regolare la profondità degli assolcatori.

Assolcatori speciali

b) la macchina è anche assolcatrice, poichè fornita di particolari assolcatori rigidi, ma particolarmente flessibili che sono stati oggetto di minuziose cure affinchè non presentassero l'inconveniente degli assolcatori di cui sono munite altre macchine.

Oltre ad avere nel mezzo e sul davanti una fortissima lama ta-

gliente che serve a tagliuzzare radici e zolle, è costruita in modo che serve da sostegno agli assolcatori e con un'inclinazione tale che obbliga le erbacce che non fossero tagliate a passare, accumulandosi, sotto l'assolcatore stesso, senza che si abbiano a lamentare così inceppi al regolare funzionamento della macchina.
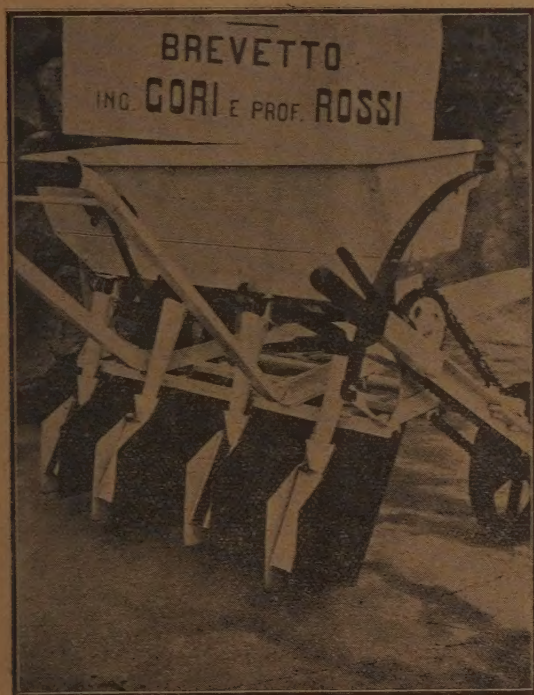
Fig. 20. — La seminatrice vista lateralmente.

Le parti laterali dell'assolcatore, tutto in lamiera d'acciaio, hanno una particolare forma per cui il terreno viene sottoposto prima ad un vero lavoro di affinamento e di livellamento per poi ricadere nel solco stesso, in modo da ricoprire di appena 2-3 cm. il seme, che risulta distribuito in modo uniforme, a nastro.

Così le radichette delle piantine del grano hanno una possibilità di sviluppo veramente ottima in quanto trovano sempre un terreno soffice da non poterne trovare l'uguale. Inoltre il terreno che resta a solchetti, sotto l'influenza del gelo e del disgelo, viene mano mano ad appianarsi, colmando gradualmente i solchetti durante l'inverno,

dando così luogo ad una continua rincalzatura delle piantine di grano, assai più utile di una vera e propria rincalzatura che si praticasse a primavera.

Nuovo sistema di distribuzione

c) Il sistema di distribuzione adottato (forzata) è fatto in modo da evitare assolutamente il *ciuffo* in quanto distribuisce il seme *uniformemente* sul terreno e su di uno spazio di 6-7 cm. in maniera tale che ne *risulta una buona semina a nastro.*
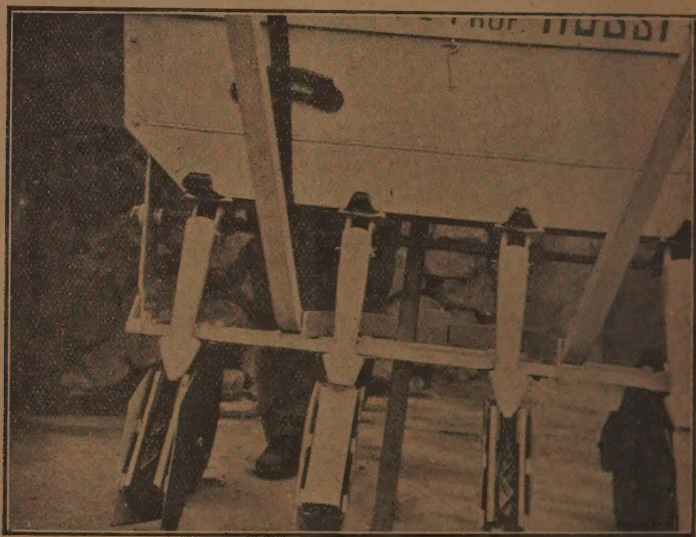
Fig. 21. — Particolari del sistema di distribuzione per ottenere una razionale semina a nastro.

Esso è composto di un comune distributore (tipo americano) che presenta l'inconveniente di dare sul terreno dei tratti in cui il grano è molto fitto (ciuffo) ed altri nei quali è rado poichè tra lo svuotamento delle due scanalature contigue il grano non esce.

Ma in questa macchina, a questo primo distributore, per eliminare la poco razionale distribuzione testè accennata, è stato aggiunto un sotto-distributore, semplicissimo, come l'uovo di Colombo. Il seme che scende per forza di gravità, passa per due percorsi diversi, dopo essere stato diviso a perfetta metà il quantitativo versato dal primo distributore, ottenendo in una parola l'effetto che si può avere, ma con spesa molto maggiore, accoppiando due distributori che vuotassero alternativamente il seme in un solo assolcatore.

Il nuovo dispositivo è fatto come una scatoletta rettangolare, posta fra le due alette dell'assolcatore; il grano, che viene dal condotto del primo distributore, appena arrivato alla scatoletta è obbligato a percorrere due vie diverse di cui l'una è circa la metà dell'altra, alla fine queste vie trovano in comune il solco tracciato dall'assolcatore dando così origine ad una semina razionale e per giunta a nastro; tanto desiderata, ma mai fino a questo momento raggiunta!

Dott. P. Rossi.

A proposito di Legge del Minimo

Dall'illustre amico prof. A. Menozzi, Direttore dell'Istituto superiore agrario di Milano, ricevo e ben volentieri pubblico, ringraziando vivamente dell'onore che al nostro periodico reca uno scritto di Menozzi.

Caro amico,

Scrivo a te non tanto perchè ciò che scrivo sia pubblicato, quanto per dire semplicemente che si risparmierebbe molto tempo e molto lavoro se prima di trattare un argomento e di sollevare una questione, chi si accinge al lavoro si informasse completamente intorno a ciò che si sa ed è stabilito in argomento.

Nel n. 24 del *Coltivatore* il signor L. Marinangeli, nell'articolo: *A proposito di fertilizzazione del suolo - Come va intesa la « Legge del Minimo »*. Lamenta che la legge del minimo sia ristretta alla concimazione. Vorrebbe che fosse estesa agli altri fattori di produzione.

Orbene, ciò che egli vorrebbe è già cosa vecchia (1). La così detta legge del minimo è nata per opera del Liebig a proposito dei materiali nutrienti minerali; ma si è estesa evidentemente a tutte le sostanze nutrienti, azoto, acqua, anidride carbonica; poi a tutte le condizioni di vegetazione, luce, temperatura, e dal punto di vista agrario a tutti i fattori di produzione, condizioni fisico-meccaniche del terreno, quindi lavori, ecc.

Basta prendere qualunque buon trattato moderno di chimica agraria o di agricoltura per constatare questo fatto.

Scusami la mia e credimi aff.mo

A. Menozzi.

(1) Veggasi anche le mie note a quell'articolo. T. P.

A titolo di chiarificazione

Si fa un gran discorrere, in questi tempi, dei gravi pericoli che deriverebbero all'agricoltura intensiva dall'uso continuato e largo di certi concimi chimici, e si leggono ripetutamente le altisonanti parole: « decalcificazione » e « acidificazione » del suolo, quasi che esprimessero la stessa cosa, mentre vanno riferite a due ben distinte fasi di un processo che può essere assai lungo, sì da superare più volte l'umana esistenza.

Ognuno sa che sotto l'imperio di determinate circostanze, le terre si decalcificano, cioè perdono carbonato di calcio nella forma del solubile bicarbonato. Alcune fra le cause determinanti sono vecchie come Noè, tanto che è dato ritrovarle esposte, e con ogni dettaglio, in tutti i libretti di agricoltura. Chi mai non conosce che le acque di pioggia e quelle irrigue, ricche di gas carbonico, asportano calce percolando nel terreno, specie se esso ha un forte tenore di humus naturale o indotto? Altre cause invece sono di data più recente, essendo la conseguenza diretta dei metodi colturali intensivi, attualmente in atto nelle zone più progredite, e nelle quali pertanto l'uso liberale dei concimi organici e minerali, è cosa abitudinaria. Comunque, la tendenza invalsa di accusare in blocco tutti i concimi quali agenti di nefasta decalcificazione, significa solo generare confusione fra gli agricoltori, poichè fra concime e concime, anche da questo lato, gran differenza corre.

Le vecchie esperienze di Lawes e Gilbert, condotte a Rothamstedt per oltre 50 anni, hanno fra l'altro posto in evidenza come il Solfato di ammoniaca determini una attiva decalcificazione, oltre quella che per solito va attribuita al dilavamento delle acque, ai letami se usati in copia, ai lavori ripetuti, nonchè alle sottrazioni di calce operate dalle stesse colture. Comunque, gli eventuali inconvenienti che possono derivare da una più spinta decalcificazione, vanno confinati alle sole terre sprovviste di calcare attivo, nelle quali quindi quel poco di calce che trovasi ancora presente è sotto forma di composto di assorbimento con i colloidi argillosi. Dove invece il carbonato di calcio abbonda, la decalcificazione diventa fenomeno semplicemente trascurabile, chè anzi molte volte l'uso liberale e ripetuto del Solfato ammonico e di sali analoghi (cloruro potassico, sale potassico, cloruro ammonico, perfosfato minerale, ecc.), permette di correggere, in senso favorevole, l'alcalinità del terreno, dannosa quanto, e forse più, della stessa acidità. Quante mai non sono, in Italia, le campa-

gne in cui malauguratamente la calce raggiunge il 10, il 15 ed oltrepassa il 20 per cento, sì da rendere assai ardua la ricostituzione, su ceppo americano, dei vigneti devastati dalla fillossera? In simili casi, prima che sia spostata tutta la calce del terreno, fa mestieri che i concimi salini acidificanti vengano usati in dosi massime, per lustri e lustri, sì che l'esagerato pericolo dell'eventuale insorgere di fenomeni di acidità appare assai prolungato nel tempo, mentre i guai agricoli effettivi e reali derivano dalla prevalenza del calcare su gli altri componenti immediati della terra.

Ciò non esclude, in linea peraltro eccezionale, che molte volte anche in terreni i quali non sono del tutto decalcificati, possano nascere qua e là pallide manifestazioni di acidità, poichè, fra l'altro, può darsi che la calce non sia diffusa uniformemente negli strati terrosi, sibbene accumulata in maniera assai irregolare. In siffatte circostanze, tenuto presente che tanto l'ammoniaca del solfato ammonico, quanto la potassa del cloruro potassico e dei sali potassici, vengono fissate energicamente dal potere assorbente del terreno, è evidente come si possano generare delle zone acidificate, a modestissimo perimetro, in cui pertanto la lisciviazione dell'acido solforico o dell'acido cloridrico non può effettuarsi che assai lentamente, semprechè non siano presenti — come spesse volte ricorre — altre basi analoghe alla calce, fra cui principalissimo il sodio. Ma, ripetiamo, anche in regime calcio-carente non è detto che l'uso cospicuo di ingrassi acidificanti renda di un subito acido il terreno, chè, fra l'altro, non si può fare astrazione della cosiddetta « azione cuscinetto », propria ai colloidi argillosi ed organici, i quali hanno la virtù di attutire le variazioni di acidità del mezzo. I ricordati colloidi argillosi, infatti, hanno così spiccata tendenza a fissare le basi, ed in particolar modo la calce, sì da contribuire in maniera potente a stabilizzare la reazione del terreno, anche in assenza di carbonato calcare. Tale proprietà permette a dette terre di resistere a brusche variazioni nel grado di acidità, a seguito di applicazioni liberali di Solfato ammonico, o anche all'impiego di soluzioni di acido solforico, nella lotta contro le erbe infeste.

Il signor Demolon, in un suo recente studio: « Phénoméns d'adsportion dans les colloides » (Paris 1926), studiando lo scambio di joni, sotto l'azione del potassio del cloruro potassico, ha trovato che in presenza di sufficienti quantità di calce, anche se esente completamente il carbonato calcare, l'jone potassio si cambia sempre coll'jone calcio. Dopo la scomparsa completa del carbonato calcare, è adunque il calcio assorbito nei complessi composti di assorbimento

che assicura il doppio scambio: al di là però di un certo limite lo scambio interessa anche l'alluminio, il ferro, ecc., e allora ha inizio la temuta acidificazione.

Analogo ragionamento, evidentemente, vale per l'uso del Solfato di ammoniaca. Pertanto, quale conseguenza del suddetto fenomeno, si ha che nelle terre che contengono ancora il 0,5 per cento di carbonato calcare, l'uso liberale dei concimi acidificanti non porta, almeno nei primi tempi, variazione di sorta nel valore del cosidetto « esponente di acidità », che si indica col noto simbolo « Ph. ».

Se la reazione del terreno è vicina alla neutralità (Ph. 7), ancora non è dato notare che lievissime variazioni nel valore dell'esponente di acidità, mentre esse si fanno nette se il terreno accusa reazione acida (Ph. = 6.5 ecc.). Ma vi ha di più, chè lo stesso signor Demolon, in unione al signor Nattier, in una recente comunicazione presentata alla Accademie de Science (Comptes rendus Nr. 23 - 6 Dicembre 1926) che tratta dell'azione del Cloruro potassico sulle terre non calcari, arriva alla conclusione che se l'applicazione del Cloruro potassico si traduce, in certi casi, in un aumento temporaneo della acidità del mezzo, il risultato finale è però, per le terre alcaline, il mantenimento del valore iniziale del grado di acidità, mentre per le terre neutre o leggermente acide, dopo il lavaggio che vi operano le acque piovane e quelle irrigue, è dato riscontrare una diminuzione nella loro acidità, correlativa alla sostituzione parziale degli joni potassio, che sono basici, agli joni idrogeni liberi, che notoriamente sono acidi.

Una recente comunicazione dei signori Strobel e Schropp, dell'Istituto di Chimica Agraria di Weihenstephan (Landwirtschaftliche Zeitung Nr. 50 - 16 Dicembre 1927), su l'influenza della concimazione potassica ad alte dosi, su terreno che presentava reazione pressochè neutra, continuata per dodici anni, ha fatto conoscere come tanto la reazione del terreno, quanto la sua struttura fisica, siano state influenzate, in maniera insignificante, dalla concimazione surricordata. Talchè, ancora una volta tolte le esagerazioni su gli eventuali danni dei concimi fisiologicamente acidi, i danni stessi sono ridotti al loro giusto valore.

Epperò, onde addivenire ad una pratica conclusione, devesi subito affermare che fintantochè il terreno presenta riserve di carbonato calcare, sì da accusare dei valori di Ph oscillanti intorno alla cifra 8, non solo si può, ma si deve, con tutta tranquillità, usare solfato ammonico e sali analoghi, con certo profitto delle colture, chè sciocco errore sarebbe quello di pensare ad eventuali disturbi nelle vegeta-

zione, i quali, se mai, si farebbero risentire dopo molti e molti lustri di coltura intensiva. Il fenomeno della decalcificazione, in questo caso, assume aspetto e carattere di ordinarietà, senza che la reazione del suolo si allontani dalle condizioni normali. I casi anomali sorgono solo quando, esauritosi il carbonato calcare, assottigliatasi la dotazione di calce assorbita nei composti di assorbimento, annullate le eventuali riserve sodiche, nessuna altra base, salvo il ferro e l'alluminio, può rimpiazzare gli joni idrogeno sia del solfato ammonico che dei sali potassici clorurati, che hanno ceduto alla terra e alle radici rispettivamente l'ammoniaca e la potassa. È solo dunque in questo caso estremo che si deve incominciare a parlare di acidificazione a seguito dell'uso cospicuo e prolungato di concimi fisiologicamente acidi, ma non prima, quando ancora nel terreno è presente la calce, chè, in simile caso, l'eccessivo zelo fa, come dice il volgo, « porre il carro avanti ai buoi ».

Ogni concime chimico non deve essere considerato in sè e per sè — chè la composizione chimica poco dice nei riguardi colturali — sibbene va posto in equazione con quella che è la reale composizione e reazione del terreno. Il mal digerito concetto di « reazione anomala », di « decalcificazione » e di « acidificazione », anche da parte di certa classe di Docenti, ha fatto già fiorire una serie assai variata di inutili, nonchè infondati timori e paure, che si sono risolti e si risolvono quotidianamente in una parallela serie di errori, dei quali, in definitiva, il conto viene pagato dal povero agricoltore. Certi ingrassi, ottimi sotto ogni punto di vista — e quindi anche nei riflessi di molte campagne che potrebbero benissimo riceverli — sono invece messi al bando o comunque malfamati, solo perchè sul lontanissimo orizzonte di qualche tecnico sembra spunti il fantasma terribile della acidificazione, attraverso la continuata decalcificazione del suolo, la quale, come già dicemmo, è in atto sino dall'epoca in cui Adamo, cacciato dal Paradiso terrestre, si avviò a guadagnare il pane col sudore della fronte.

L'acidificazione — repetita juvant — non si rende attiva che dopo l'esaurimento completo delle riserve calciche del terreno; talchè la necessità di rendere normale la pratica delle calcitazioni, onde mantenere nel terreno un giusto stato di salute, insorge soltanto dopo che si sono verificate le condizioni di cui sopra.

Anche in agricoltura quindi — specie nei periodi in cui arrivano alla pratica nuovi concetti teorici non sempre bene volgarizzati — è opportuna cosa attenersi al consiglio di cui alla famosa frase: « Surtout pas trop de zèle », che Talleyrand rivolse agli impiegati del Dicastero degli Affari Esteri.

V. Manvilli.

In tema di Cattedre ambulanti

Illustre e carissimo Professore,

Ora soltanto veggo nel « Coltivatore » del 20 luglio scorso, sotto il titolo « Propaganda », una lettera del Dott. Docci, nella quale si sostiene che in Italia non realizzeremo con la desiderabile sollecitudine un vero progresso agricolo, se le Cattedre ambulanti di agricoltura non saranno quanto prima dotate di maggiori mezzi per potere anche corrispondere migliori stipendî ed assumere un più numeroso personale tecnico.

Questa tesi, dirò così edonistica, è per sè stessa tanto evidentemente... gracile, che non mi sarei indotto ad interloquire se il Dott. Docci non fosse da molti anni Reggente, o Direttore che dir si voglia, della Sezione di Mercatino-Marecchia, già dipendente dalla ex Cattedra ambulante di agricoltura di Urbino, e se egli, per concretare le sue deplorazioni sui magri stipendi del passato, non avesse tirato in ballo la Cattedra summominata di cui io mi onoro di avere tenuto la presidenza per circa venti anni, fino a ieri.

Dunque ci vogliono d'urgenza stipendi migliori per i Cattedratici, e ci vuole inoltre la indennità di disagiata residenza, e bisogna pure un trattamento di particolare favore per i vecchi Reggenti di Sezione. È chiaro che simili richieste, fatte in questo momento, non hanno certo il pregio della opportunità come quelle che prescindono completamente dalle condizioni economico-finanziarie del nostro Paese, condizioni che debbono essere e saranno senza alcun dubbio superate vittoriosamente mercè lo spirito di sacrificio, la rigorosa riduzione delle spese e la intensificazione del lavoro produttivo di tutti gli italiani. Tuttavia nella massima, fino ad un certo punto e sotto certe condizioni, possiamo anche essere d'accordo.

Ma gli è che il Dott. Docci, con la lettera a Lei diretta ha reso, certo contro voglia, un pessimo servigio alla sua stessa tesi. Egli di fatto afferma di avere fatto miracoli (per i quali ha saputo strappare esclamazioni ammirative anche a Lei, illustre Direttore) in quei dodici anni da lui passati a Mercatino-Marecchia, percependo lo stipendio di fame che gli corrispondeva la Cattedra di Urbino. E il più bello è che il Dott. Docci, per considerevoli e ripetuti periodi di tempo, non percepì neppure il magro stipendio denunciato ora al pubblico disprezzo, e non lo percepì per motivi che non occorre pubblicare.

Ora se, non ostante tutto questo, il Dott. Docci ha potuto addirit-

tura rivoluzionare una zona già arretrata e in difficilissime condizioni, si è condotti necessariamente a concludere che non sono i lauti stipendi, non sono i larghi mezzi materiali quelli che costituiscono la *conditio sine qua non* per una propaganda assidua, efficace e benefica.

Certo i mezzi di vita sono indispensabili per tutti, per gli uomini come per gli istituti. Ebbi già occasione di rilevare io stesso, molti anni fa e proprio nell'interesse delle Cattedre ambulanti e dei cattedratici, che nel regime monopolistico del pubblico impiego la misura dello stipendio *deve* corrispondere alla sua essenziale caratteristica di adeguato sostentamento dell'impiegato, secondo la dignità e il grado del suo ufficio: deve, in altri termini, essere *giusta*. Uno stipendio *non giusto*, vale a dire mancante del requisito che lo fa corrispondere al suo fine essenziale, è una concezione antigiuridica.

Ma è anche e sopra tutto necessario che si abbia dell'impiego in genere e di quello del cattedratico ambulante in ispecie, un concetto elevato, un concetto che per lo meno si avvicini a quello di una missione, se non di un apostolato. Sono perciò indispensabili, oltrechè un'opera entusiasticamente data, una esatta osservanza dei proprii doveri, un sentimento ed un rispetto rigoroso della disciplina gerarchica, un volonteroso spirito di abnegazione, in una parola sono indispensabili quelle morali specifiche virtù delle quali in Italia possediamo luminosi esempi.

I tempi sono cambiati e anche le Cattedre ambulanti di agricoltura hanno in gran parte perduto la loro fisionomia originaria: tutto questo è naturale poichè nulla vi può essere di immanente e di immutabile nelle forme di qualsiasi umana attività. Ma nessuna evoluzione e nessuna rivoluzione hanno mai potuto nè mai potranno annullare i principi di quell'etica sociale, che è la base imprescindibile di ogni umana convivenza organizzata nel diritto. E la rivoluzione fascista ha, tra le sue grandi ammirevoli benemerenze, anche quella di avere valorizzato quei principî, traducendoli e riassumendoli nella dogmatica subordinazione dell'interesse individuale all'interesse superiore della Nazione e dello Stato.

Mi è grato, illustre Direttore, rinnovarle l'espressione della mia altissima stima e della mia vecchia devota amicizia.

A. Michelini-Tocci.

N. B. - Pubblicai di mala voglia l'articolo del Dott. Docci perchè queste questioni di stipendî e di trattamento non sono il « genere » del Coltivatore. Ma una volta accettato l'articolo Docci non potevo a meno di accogliere anche quello del suo ex-Presidente, egregio amico mio. Lo ho anzi volentieri pubblicato, con alcuni raddolcimenti. Ora su questo tema dichiaro chiusa ogni discussione. T. P.

La lavorazione ideale del terreno

L'on. Tito Poggi ha indicato, nel n. 24 de « Il Coltivatore » il sistema ideale di lavorazione del terreno. Anzi lo ha egregiamente sintetizzato nel binomio aratura e ripuntatura. Non si può a meno di essere della stessa opinione. L'anno scorso anche io, e proprio di questi giorni, scriveva in quello che è il periodico del Consorzio Agrario della Provincia di Ancona, scriveva sul medesimo argomento per frenare — almeno nella mia intenzione — la moda quanto mai riprovevole di sollevare voluminose piote di terra negli ordinari lavori di aratura.

Piote che — appunto perchè voluminose — sono sottratte, almeno nella parte più interna, all'azione benefica del sole, al bagno non meno benefico dell'aria, alla diffusione fertilizzante dell'acqua; piote che infine hanno il grave torto — segnatamente nei terreni argillosi — di non lasciarsi facilmente sfaldare e di non permettere quindi un letto ideale di semina e di germinazione.

Il comandamento si è dunque di arare a zolle minute. Il che si raggiunge con uno qualunque dei seguenti metodi:

1) Applicando ai comuni aratri un avanvomere, dispositivo che si pone innanzi al coltro, anche allo scopo di tagliare le piote erbose e di lasciarle sotterrare.

2) Facendo precedere di qualche giorno all'aratro un polivomere o un erpice a dischi che apra la terra all'acqua eventuale o ne riduca le possibilità di disseccamento.

3) Riducendo la larghezza delle sezioni di terra da fendere, facendo prendere all'aratro, come suol dirsi, meno terra. (Cosa che dispiace agli impenitenti lavoratori a rittochino che appunto per questo dovrebbero fare più salite a vuoto).

4) Aumentando la velocità dell'aratro tutte le volte che si abbia a disposizione una trattrice abbastanza sollecita. (Capisco che con ciò si riduce necessariamente la profondità del lavoro).

5) Facendo seguire all'aratro l'erpice o il rullo frangizolle. Ma farlo seguire subito, prima ancora che le zolle si disseccbino sotto la sferza del sole canicolare.

6. Adottando aratro e ripuntatore. Il primo con il compito di una aratura, vorrei dire, media: il secondo con il compito di approfondire il solco del primo, lasciando, beninteso, la terra sul posto (1).

---

(1) E' appunto il metodo da me più raccomandato. E da tanti anni! T. P.

Appare probabile, anzi sicuro, che il mezzo più adatto, almeno nella pluralità dei casi, sia quest'ultimo. Ne sono convinto. Ed è appunto per questo che nell'azienda che dirigo ad esso ricorro preferibilmente (1), anche nella coltivazione del grano — e segnatamente della razza 96 —, giacchè mi permette una semina ragionevolmente precoce e mi assicura un immagazzinamento maggiore di acqua nel

Fig. 22. — Amm.ne Marotti - Montemarciano (Ancona) - Aratura e ripuntatura per la coltivazione del frumento inallettabile 96.

terreno per i bisogni idrici — che invero non sono modesti — di questa pregevolissima razza italo-francese.

Soltanto con la ripuntatura si può conciliare il dissidio fra lavori profondi e coltivazione granaria. I pratici osservano che le lavorazioni profonde non assecondano lo sviluppo della pianta del pane, tutte le volte però che tali lavorazioni sono praticate direttamente ad essa, anzichè alla coltura antecedente.

(1) Bravissimo! T. P.

Se ne conosce il motivo. Il portare infatti alla superficie terra inerte, il sollevare — per di più — mastodontiche zolle, significa contrariare l'assorbimento e lo sviluppo radicale delle piantine. Evidentemente perchè la solubilità dei principi nutritivi della terra inerte non è cosa che si assicura in poche settimane e perchè l'amminutamento della parte inferiore delle zolle più voluminose non è cosa nemmeno essa che si possa tanto facilmente, con gli abituali

Fig. 23. — Amm.ne Marotti - Montemarciano (Ancona). - Aratura orizzontale in terreno collinare; ripuntatura con il ripuntatore efficacissimo della Ditta Tamburini di Lugo.

mezzi meccanici, raggiungere. Ed è noto, assai più che non si dica, che le radici primarie si arrestano e si atrofizzano, contrariate nelle fatiche insuperabili di vincere le barriere meccaniche delle zolle tenaci, si atrofizzano nell'affogarsi nelle soluzioni di continuità strutturale, entro i vacuoli, cioè, lasciati dalle zolle medesime.

Dicevo che la ripuntatura assicura i vantaggi ed esclude gli in-

convenienti delle lavorazioni profonde. Non sarà quindi mai abbastanza raccomandata.

Ottimi ripuntatori sono quelli del Tamburini. L'unico inconveniente ch'essi presentano è quello di avere la bure diritta (1). Cosa che non permette d'agganciarli alle macchine motrici o che, vincolandoli ad animali, non permette nemmeno la marcia facile e spedita di questi. Specie dei soggetti obbligati a camminare contro il solco.

Questa circostanza — nel caso di femmine gestanti — non è priva di pericoli.

EMANUELE BATTISTELLI.

(1) Ora i costruttori Tamburini (Arezzo) hanno apportato opportune modificazioni. T. P.

A proposito di un metodo di granicoltura

Ill.mo Signor Professore,

debbo ringraziarLa, primo, della Sua lettera 15 agosto scorso e del buon consiglio che mi dà in essa di render meno laborioso il mio sistema di semina e di concimatura del frumento; secondo, del cenno che sul mio lavoretto Ella fa nel n. 25 del *Coltivatore*.

Mi permetterà, qui, di osservare ch'Ella è incorso in un errore, riferendo che « *per ogni m² andrebbero* 8 *sacchetti coi chicchi e* 8 *sacchetti col concime*...; tali quantità sono destinate a *ogni solco*; e siccome in ciascun m² vanno tracciati 3 *solchi*, si avrebbero 24 *sacchetti col seme e* 24 *col fertilizzante*.

Ciò muta alquanto la fisonomia della pratica, e non mi parrebbe inopportuna una correzione in proposito.

Per altro verso, non mi par fuori luogo di far rilevare che le quantità da me suggerite non debbono ritenersi assolute; ma, più che altro, servire di base per una coltura economica ed accurata del frumento.

Con altri ringraziamenti, La riverisco distintamente

Dev.mo

Firenze, 16 settembre 1928. G. CUSMANO.

— *Ho pubblicato la rettifica; ma tuttavia non posso modificare il mio giudizio, che mi fa ritenere poco pratico, anche per piccole superfici, il metodo dei cartoccetti. T. P.*

Libri nuovi

ALFONSO DRAGHETTI - Direttore della R. Stazione agraria di Modena — *Sul probabile meccanismo d'azione delle concimazioni nitriche invernali.* - (Nota preliminare). — Piacenza - Federaz. ital. dei Consorzi agrari 1928.

Nota preliminare sì, ma sapiente: da cui il metodo Gibertini esce intanto con una prima cresima scientifica efficacissima.

STAZIONE SPERIMENTALE DI VITICOLTURA DI CONEGLIANO — *Annuario.* — Vol. III - Fasc. I. - Treviso - Soc. an. Longo e Zoppelli - 1928.

A Conegliano, sotto la guida alacre e dotta del prof. G. Dalmasso, molto si fa, e bene. Questo bel volume ne offre nuova testimonianza perchè contiene gli *atti*, con monografie interessantissime, del Congresso viti-vinicolo tenuto nel maggio 1927; atti che è stato assai opportuno raccogliere, ordinare e pubblicare con rara sollecitudine.

Prof. Dr. MARIO CALVINO — *Piante e coltivazioni da introdursi e sperimentarsi in Rodi e nelle Isole Egee.* — Istituto agricolo coloniale italiano - Firenze - 1928 (VI).

Il nostro chiarissimo e carissimo amico prof. M. Calvino, direttore della Staz. sperim. di floricoltura di Sanremo, venne di recente invitato dal Governo delle Isole Egee a visitare Rodi e Coo per studiarne le condizioni agricole e orticole. Il prof. Calvino compì da par suo la bella missione dandone conto (ad altro egregio amico nostro, il prof. A. Cravino direttore dell'agricoltura presso il Governo delle Egee) con questa relazione importantissima, illustrata da nitide fotoincisioni. La relazione contiene proposte di grande interesse agricolo e orticolo. Certamente il Governo di Rodi saprà farne tesoro.

Dr. LUIGI CAVALIERI — *Giornate tripoline.* — Terni - Off. tip. « L'economica » - 1928.

Impressioni giovanili di un congressista (1° Congresso coloniale dei tecnici agricoli) in gita a Tripoli. Si leggono volentieri.

A. ROMOLOTTI — *La guida del vaccaro.* - G. B. Paravia e C. - 1928.

Manuale prezioso. Uno almeno di questi bei volumetti dovrebbe trovarsi in ogni azienda ove si tengano vacche. E farlo leggere ai vaccari!

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE AGRARIA COOPERATIVA DEL BASSO VERONESE — *Fusione col Consorzio agr. Cooperativo di Verona.* — Relazioni del Consiglio alle Assemblee ordinaria e straordinaria 18 agosto 1928 - VI.

Opuscolo *storico*, specialmente per me che fui di quel tempo: dico di quello più attivo dei due benemeriti Sodalizi agrari cooperativi veronesi. Ora si sono fusi. Era inevitabile ed è bene. L'unione fa la forza. Possa ora, il maggiore Ente che ne risulta, provvedere, non dico con maggiore alacrità e passione, ma con maggior potenza, agl'interessi di quella provincia bellissima, che mai potrò dimenticare!

Dr. GIUSEPPE CARFÌ — *La coltivazione della Trigonella corniculata.* - Caltagirone - Off. tip. G. Malannino e C. - 1928 - VI.

Ottima monografia su una leguminosa foraggera, da non confondersi col *fieno greco*, molto adatta al Mezzogiorno. T. P.

L'ITALIA AGRICOLA — Numero speciale dedicato alla *Agricoltura piemontese* - Anno 65° - N. 7 - Luglio 1928, VI - Federazione dei Consorzi Agrari di Piacenza - L. 10.

Bellissimo e riescitissimo fascicolo, questo dedicato all'agricoltura piemontese. È denso di scritti dei più valenti tecnici che si sono occupati dell'agri-

coltura e delle industrie affini in questa bella e ricca regione, e che tutt'ora dedicano la loro attività all'impulso ed al progresso rurale di questa terra che alle tradizioni storiche ed eroiche accoppia quelle agricole di prim'ordine. Vi hanno collaborato: Prato - Porri - Thaon de Revel - Di Tella - Sala - Remondino - Gioda - Manvilli - Novelli - Chiej-Gamacchio - C. R. - Fabiani - Tedeschini - Ferraris - Zannoni - Mattirolo - Faccei - Vezzani - Campus - Magliano - Franciosa - Pagani.

Numerose tavole ed una elegante copertina corredano egregiamente il fascicolo.

A. G.

Briciole

La refrigerazione nelle navi pel trasporto della frutta

A. J. M. Smith, in *Dept. Sci. and Indus.* espone che nella stiva di una nave carica di frutta la temperatura varia grandemente nelle diverse parti, potendosi notare differenze anche di 5°,5 C. Si è tentato di forzare orizzontalmente la circolazione dell'aria fredda, ma, per la sua tendenza ad abbassarsi, i resultati furono parziali. Il raffreddamento più uniforme era ottenuto refrigerando la parte superiore, affidandosi solamente alla forza di gravità. La penetrazione del freddo è così lenta, che per diversi giorni dopo la carica, la temperatura sale nella parte centrale della carica stessa, dove è necessario collocare un termometro illuminato elettricamente e leggibile dall'esterno.

♣

Perchè non si mettono a disposizione degli agricoltori molti e ben adatti vagoni refrigerati, pel trasporto frutta e per l'uva da tavola?

Tale è la domanda che qualcuno si è prospettata.

I trasporti ferroviari per la frutta dovrebbero subire un perfezionamento parallelo all'intensità colla quale la frutticoltura si estende sempre più razionalmente in Italia, per divenire una branca agricola di importantissimo valore.

♣

Immersione degli aranci.

Alla Stazione agraria dell'Alabama si è verificato che l'immersione degli aranci *Satsuma* durante due minuti in acqua a 58° C. li libera da ogni insetto parassita, senza danno per i frutti. Se la temperatura dell'acqua è 60° C. la immersione per oltre un minuto danneggia il

colore e la conservabilità dei frutti. La immersione durante 15 a 30 secondi in una soluzione di 30 gr. di soda caustica in litri 3,7 d'acqua alla temperatura di 56° a 58° C., seguita da risciacquo in acqua pura, libera i frutti dalle muffe, che hanno aspetto di fuliggine.

♣

Si deve svinare a contatto dell'aria?

Certamente: tutte le volte che occorre eliminare dal mosto-vino l'acido solfidrico formatosi durante la fermentazione tumultuosa, ed il suo pessimo odore di uova marce. Ed ancora quando il mosto-vino è troppo caldo e conviene operarne un adeguato raffreddamento.

Colla svinatura a contatto dell'aria si scaccia anche l'eccesso di anidride carbonica originatasi nel processo fermentativo e si ossigenano i fermenti che debbono continuare nella loro attività, per compiere nelle botti la fermentazione lenta.

Trattandosi di mosto-vino ottenuto da uve guaste o poco mature, o quando si abbia un ambiente piuttosto freddo che minacci il raffreddamento eccessivo del mosto e quindi una seria difficoltà per la ripresa fermentativa, converrà svinare fuori contatto dell'aria.

♣

Fermentazioni pigre.

Accade, non di rado purtroppo, di lamentare un tardo svolgimento della fermentazione tumultuosa. E quest'anno, colle uve così povere di fermenti alcolici non è improbabile che si verifichino simili inconvenienti.

Si può riparare? Si, ma si dovrebbe prevedere, e quindi adottare nella vinificazione, quelle pratiche razionali che l'enologia moderna insegna: impiego di fermenti selezionati, di relativi sali nutritivi, e di anidride solforosa, oppure di soluzioni solforoso-nutritive.

E se ciò non è stato fatto? E se la fermentazione stenta a compiersi e minaccia di arrestarsi anzitempo?

Bisogna correre ai ripari, preparando subito un lievito di avviamento con fermenti selezionati (basteranno, in media, una dose preparata in agar, per 30-35 quintali di mosto, in questo caso) ed aggiungendolo al più presto alla massa, ma non prima che sia entrato in piena fermentazione. Contemporaneamente si dovranno immettere gr. 50-60 di solfobiogeno pure per quintale di mosto.

Non si dimentichino le continue follature e qualche rimontaggio, per vivificare con nuovo ossigeno i fermenti alcolici.

La veccia d'inverno può costituire un buon erbaio e dovrebbe essere seminata, al più tardi, nei primi di ottobre, perchè appena nata, male sopporta il freddo.

Predilige i terreni freschi — non umidi —, argilloso-calcarei, ed è sensibile alle concimazioni fosfo-potassiche.

Il seme si sparge in dosi di q.li 1,6-2 per ettaro, ma si usa consociare questa leguminosa con graminacee quali l'avena e l'orzo, in ragione del 75 % della prima e del 25 % di graminacea.

Si falcia la veccia in fioritura, tenendo presente che la formazione dei baccelli corrisponde all'inizio della diminuzione del suo valore nutritivo e del suo coefficiente di digeribilità.

È foraggio appetito dal bestiame, ma si mescola con altri alimenti di valore nutritivo più largo, quali la paglia, l'erba di graminacee etc.

La veccia può da sola dare un prodotto verde di q.li 150-200 per ettaro.

♣

Terramon.

E' un nuovo vitigno che è stato ottenuto dai professori Bonnet e Richter, incrociando il Terret blanc con l'Aramon gris. Produce molto, ha buona affinità generale e matura nella terza epoca. Il vino è bianco, brillante, saporito, alcoolico ed armonico.

♣

Al telefono.

— *Desidero impiantare un frutteto in collina, altitudine oltre* 300 *metri, terreno compatto. Volendo economizzare, invece che fare la fossa, desidererei fare le buche fognate e collegate fra di loro da un fognolino nel senso della pendenza. Posso adottare questo procedimento?*

— In collina e in terreno compatto è grosso errore piantar fruttiferi a *buche*. È un risparmio che poi si sconta amaramente (!!!).

— *Le dimensioni delle buche dovranno essere maggiori di un metro?*

— Faccia larghe *fosse* e profonde: 2 metri almeno di larghezza e 1 metro e più di profondità; poi, prima di piantare, le riempia, e concimi fortemente, e *spenda molto* se vuole poi *anni* di abbondanti produzioni. Altrimenti avrà le solite piante da frutto più o meno tisicuzze e improduttive.

Rivista della stampa italiana ed estera

Il formaggio grana nell'alimentazione umana.

(Prof. E. Fascetti - da « Annali dell'Istituto Sperimentale di Caseificio di Lodi » - 1928 - VI).

L'A. si è proposto di dimostrare che i formaggi in genere, quelli a lenta maturazione in ispecie, come il tipo grana reggiano, sono notevolmente più nutrienti a pari peso della carne e delle uova, ed inoltre assai più economici.

Per comparare prezzi e valore nutritivo delle uova, della carne e di questo formaggio, bisogna innanzi tutto conoscerne la composizione chimica; e l'A. scrive che « per il grana reggiano, a circa due anni di età, essa mediamente è così formata:

Acqua	%	34.50
Materia grassa	»	24.50
Materia azotata	»	35.00
Sale comune	»	2.40
Materie minerali (fosfato di calcio)	»	3.60
		100.00

Azoto totale	%	6.40
Azoto solubile ammidico	»	1.00
Grasso della materia secca	»	37.40
Reazione		leggermente acida

Queste cifre insegnano che, a differenza di altri tipi di formaggio in cui l'azoto ammidico raggiunge e supera talvolta la metà dell'azoto totale, nel formaggio grana reggiano maturo non ne supera la sesta parte. E poichè la sostanza azotata ammidica non è considerata di effettivo valore proteico, cioè atta alla formazione del tessuto carnoso, per stabilire il valore nutritivo di questo tipo di formaggio, occorre defalcare la sesta parte della sua materia azotata. La parte utile sarà così rappresentata non da 35, ma da 29 parti %.

E poichè è stato ripetutamente dimostrato che il coefficiente d'assimilazione del formaggio non è mai inferiore al 93 %, moltiplicando 29 per 93 e dividendo per cento si avrà la materia azotata pura % di formaggio. Questa deve essere associata alla materia grassa per conoscere lo sviluppo di calorie, base di giudizio per il valore nutritivo di ogni alimento.

Fatti i debiti computi, si trova che per 100 parti di formaggio grana reggiano si hanno utilizzabili:

Materia proteica - gr. 26.97 Calorie - 347

Confrontiamo questa composizione con quella della carne di bue semigrassa, di vitello magra e colle uova fisiologicamente utilizzabili:

100 gr. di carne di bue semigrassa contengono:	
materia proteica gr. 19	calorie 150
100 gr. di carne di vitello magra contengono:	
materia proteica gr. 21	calorie 111
100 gr. di uova (N. 2) contengono:	
materia proteica gr. 13	calorie 150

Se ammettiamo il costo al dettaglio di 100 gr. di formaggio in L. 1,80, di carne di bue in L. 0,90, di carne di vitello in L. 1.40, di uova in L. 1.00 e trascurando di computare il maggiore quantitativo di materia proteica contenuta nel formaggio, in confronto degli altri tre alimenti, il costo di 100 calorie risulta come segue:

100 calorie del formaggio reggiano costano al consumo	L. 0.56
100 calorie della carne di bue costano al consumo	» 0.60
100 calorie della carne di vitello costano al consumo	» 1.20
100 calorie di uova costano al consumo	» 0.66

Il formaggio grana dimostra così un vantaggio economico leggermente superiore rispetto alla carne di bue e alle uova, e di oltre il doppio rispetto alla carne di vitello, senza considerare la spesa che deve essere addizionata alle suesposte cifre, per la inevitabile cottura di queste vivande.

La destinazione del formaggio grana reggiano è prevalentemente come condimento e correttore di alimenti poveri di grasso e di materie proteiche, come sono quelli a base di farine. Ma è anche un efficace stimolante della digestione, a cagione delle sue gradite sostanze aromatiche. Anche il suo impiego in prevalenza allo stato di frammenti, cioè grattugiato, è condizione favorevole alla sua rapida assimilazione senza affaticamento dello stomaco.

Per questa considerazione, le paste alimentari cotte (paste asciutte) corrette con burro e formaggio rappresentano una razione nutritiva di alta importanza fisiologica, non apprezzata a sufficienza e di gran lunga superiore a quella trattata soltanto con estratto di carne e notevolmente superiore a quella a base di salsa di pomodoro. Ma quando questi estratti si uniscono al formaggio grattugiato, formano delle paste alimentari una vivanda sanissima ed a forte potere nutritivo.

Se prendiamo a considerare la sola pasta asciutta in bianco, corretta cioè con solo burro e formaggio, ammettendo una razione me-

dia di gr. 220 per adulto, essa domanda per condimento normale 10 gr. di burro e 10 gr. di formaggio, i quali rappresentano:

Burro	gr. 10	proteina 0,05	calorie 78
Formaggio	» 10	» 2.69	» 31.7
		Totale calorie	109.7

Questo condimento risulta così equivalente, rispetto alla somma delle calorie, ad un uovo e mezzo ed a cento grammi di carne di vitello, astraendo dal contenuto in materie proteiche che corrispondono a quelle che figurano in mezzo uovo.

Ma il formaggio grana reggiano deve essere tenuto in considerazione anche per le sue materie minerali, in cui predomina il fosfato di calcio nella proporzione del 3 %, tanto necessario per riparare il logoramento del tessuto osseo ed anche quello nervoso.

Riassumendo, da queste considerazioni si deduce che il formaggio grana reggiano è un alimento di altissimo valore nutritivo, per l'elevato sviluppo di calorie di cui è capace, per il forte contenuto in materia proteica assimilabile, per una confaciente proporzione di materia grassa, per un ricco contenuto di fosfato di calcio, per la sua costante reazione leggermente acidula che conferisce sanità al prodotto ed a chi se ne alimenta, oltre ad avere un prezzo d'acquisto relativamente moderato.

Per queste pregevoli caratteristiche, adoperato in piccolissima quantità nelle vivande, ne migliora grandemente il loro grado nutritivo, meglio di quanto possano fare le carni e le uova impiegate a pari proporzione».

Concorsi - Esposizioni e Congressi.

— **Concorso ad una borsa di studio e a due posti gratuiti presso la R. Scuola Agraria Media specializzata per la Viticoltura e l'Enologia di Conegliano.** — La suaccennata Scuola rende noto che è aperto il concorso ad una borsa di studio della Fondazione «Pippo Moizo» e a due posti di studio gratuiti rispettivamente, fra i giovani di disagiate condizioni finanziarie e fra orfani di guerra appartenenti a famiglia povera di agricoltori. Le domande debbono inviarsi al Direttore della Scuola non più tardi del 10 ottobre.

Ad un posto di Reggente di Sezione ordinaria della Cattedra Ambulante d'Agricoltura per la Provincia di Bari è aperto il concorso. Le domande devono pervenire alla Presidenza della Cattedra non oltre il 15 ottobre 1928.

— **Al posto di Assistente alla Cattedra di Agronomia presso il Regio Istituto Superiore Agrario di Pisa** è aperto il concorso. Le domande devono essere indirizzate al Direttore dell'Istituto stesso entro il 31 ottobre 1928.

— **Al posto di Assistente alla Cattedra di Zootecnia ed Igiene presso il Regio Istituto Superiore di Medicina veterinaria di Sassari** è aperto il concorso. Inviare le domande al Regio Commissario dell'Istituto non oltre il 15 ottobre 1928.

— **Al posto di Vice-Direttore della Stazione Agraria Sperimentale di Bari** è aperto il concorso. Le domande debbono giungere al Presidente del Consiglio di Amministrazione della Stazione Agraria Sperimentale di Bari entro il 31 ottobre 1928.

— **Concorso Internazionale per combattere il mosaico della canna da zucchero.** — Dall'« Instituto de Fomento e Economia Agricola do Estado do Rio de Janeiro », è stato bandito un concorso internazionale tra gli entomologi brasiliani e stranieri per conoscere in modo determinato e rigorosamente scientifico l'eziologia del mosaico della canna da zucchero e il mezzo efficace e pratico di curarlo, combatterlo e prevenirlo. Il concorso è dotato di 100.000 milreis, da conferirsi allo scienziato che entro il 31 dicembre 1929 potrà dimostrare di rispondere a quanto è chiesto dal concorso stesso. Se invece si saranno scoperti soltanto l'eziologia o il trattamento della malattia il premio sarà di 50.000 milreis. Se tali scoperte saranno fatte entro il 31 dicembre 1930 il premio sarà di 50.000 milreis, e se le scoperte riguarderanno solo l'eziologia o il trattamento del mosaico il premio è fissato in 25.000 milreis. L'Istituto banditore del concorso ha sede a Niteroi, Rua Visc. de Sepetiba, 337.

— **La Iª Mostra Nazionale della Canapa.** — Al fine di meglio valorizzare questo prodotto e per la sua maggiore affermazione è stato deciso di indire verso la fine dell'autunno corrente la Iª Mostra Nazionale della Canapa. Ferrara, centro importantissimo per la produzione della canapa, è stata scelta a sede della mostra stessa, promossa dal Comune e dalla Federazione Provinciale Fascista. Il ricco programma comprende numerose sezioni dove saranno esposte: fibra greggia prodotta in provincia di Ferrara - marche commerciali di canapa per l'interno e per l'esportazione - Manufatti di canapa - Raccolta di grafici - Raccolta di fotografie - Diagramma della canapa, etc. L'interessamento del Comitato organizzatore degli industriali ed agricoltori, lascia già fin d'ora presumere l'ottimo esito che otterrà questa Iª Mostra nazionale della canapa.

— **Mostra dell'Irrigazione a Cittadella.** — L'Associazione « Pro Cittadella » organizza pei giorni 28 e 29 ottobre in occasione della Fiera di Ottobre, una Mostra della irrigazione. Essa comprenderà: Mostra di didattica della irrigazione - Mostra degli apparecchi di sollevamento - Mostra di manufatti di irrigazione - Mostra di apparecchi di irrigazione a pioggia artificiale. Saranno eseguite nei giorni 28 e 29 prove dimostrative di sollevamento d'acqua e di irrigazione in genere e d'irrigazione a pioggia. Le ditte che desiderano partecipare all'esposizione si rivolgano per schiarimenti ed istruzioni al Sig. Ing. Emilio Bonifazi presso il Commissario Irrigazione Sinistra Brenta in Cittadella (Padova).

— **La prima Esposizione generale dell'agricoltura italiana.** — Sorgerà a Villa Borghese, luogo veramente adatto per la grandiosa manifestazione. La scelta ha ottenuto l'approvazione del Capo del Governo. L'iniziativa della grande Esposizione Nazionale dell'agricoltura, che come è noto sarà tenuta a Roma nel settembre del 1929, ha raccolto e raccoglie il generale consenso e interesse di tutto il mondo agricolo italiano. L'Esposizione avrà così un valore ed un carattere di orientamento e di nobiltà tecnica ed economica degno del maggior rilievo e che la distinguerà da tutte le altre Esposizioni del genere. I primi atti ed il programma dell'Esposizione sono già stati approvati dal Capo del Governo che ha fissato al Comitato esecutivo le direttive, stabilendo che l'insediamento del Comitato ordinatore, abbia luogo il 3 novembre sotto la sua presidenza.

— **Mostra di fiori a Trieste.** — Dal 1° al 4 novembre, avrà luogo a Trieste una mostra dei fiori di stagione e particolarmente dei crisantemi, organizzata dalla locale Cattedra Ambulante d'Agricoltura e dall'Istituto per le Piccole Industrie. Vi possono prendere parte soltanto i floricoltori del Comune di Trieste

— **Una Rassegna del bestiame bovino.** — Allo scopo di scegliere ed inscrivere in appositi libri genealogici il bestiame migliore per la riproduzione, avente maggiore attitudine alla produzione lattiera, l'Amministrazione Provinciale di Gorizia e la Cattedra hanno indetto pel 9 ottobre una rassegna del bestiame nel circondario di Gradisca.

— **Il IV° Congresso Internazionale d'Avicoltura.** — A sede del prossimo Congresso Internazionale d'Avicoltura che si terrà nel luglio 1930 è stata scelta Londra, secondo le deliberazioni prese nell'ultimo congresso tenutosi a Ottawa nel 1927.

— **III° Congresso Internazionale Caprino.** — Nel 1930 avrà luogo a Bruxelles il III° Congresso Internazionale dell'allevamento Caprino al quale hanno già assicurata la loro adesione e l'intervento valenti competenti in materia. L'organizzazione del Congresso, posto sotto gli auspici del Ministero dell'Agricoltura Belga, è affidato alla Federazione Internazionale dell'allevamento caprino, ed alla Federazione nazionale Belga dei sindacati d'allevamento della capra. Le relazioni che verranno presentate tratteranno in particolare questi argomenti: allevamento della capra; utilizzazione della capra; malattia della capra; il latte di capra; e l'organizzazione dell'allevamento caprino nei vari paesi.

Piccole notizie.

TERRENI - LAVORAZIONI E CONCIMAZIONI.

— **Nuovo fertilizzante.** Potrà forse divenirlo l'Hexamethylenetetramine che, secondo una comunicazione di E. e G. Nicolas all'Accademia delle Scienze di Parigi, favorisce la produzione della materia secca nei fagiuoli e nella sènapa

COLTIVAZIONI ERBACEE.

— **In quale epoca i paesi produttori di grano mietono.** - L'Australia e la Repubblica Argentina mietono il grano in gennaio, l'India in febbraio, l'Algeria, la Tunisia, il Marocco e l'Asia in maggio, l'Italia in giugno, gli Stati Uniti del Nord in luglio, la Francia, il Canadà e l'Europa Settentrionale in agosto, la Russia del Nord in ottobre.

— **Premi per i coltivatori di grano della Toscana.** — Due importanti Istituti Toscani: il Monte dei Paschi di Siena e la Federazione delle Casse di Risparmio della Toscana, hanno stanziato rispettivamente le somme di L. 70.000 e 95.000 per premi da conferirsi ai coltivatori di frumento della Toscana per la campagna granaria 1928-29. L'atto veramente encomiabile è stato molto apprezzato e lodato dal Capo del Governo.

— **Anticipazioni ai risicultori sul raccolto del riso.** — Per agevolare la difesa dei prezzi del nuovo raccolto del riso e quindi favorire equamente gli interessi dell'agricoltura delle provincie di Novara, e Vercelli, l'Amministrazione della Banca del Piccolo Credito Novarese, ha riservato un primo stanziamento di 10 milioni di lire al tasso del 6 per cento netto, per sovvenzioni a favore degli agricoltori su partite di risone depositate presso i Magazzini Generali di Novara, Vercelli e Mortara. Le anticipazioni potranno arrivare fino al 70 per cento del valore corrente delle partite, per la durata di tre o quattro mesi, rinnovabili.

ZOOTECNIA E PICCOLI ALLEVAMENTI.

— **Pelle di agnello per pellicceria.** — Una nuova pelle di agnello per pellicceria è comparsa da poco sui mercati inglesi e si presenta con un pelo denso, liscio e serico, senza alcuna tendenza ad arricciarsi come avviene della mongolia. Queste pelli tinte ad imitazione del visone, volpe giapponese, volpe azzurra, e nei colori, beige e bois de rose, sono state ben accolte sui mercati inglesi;

per il loro conveniente impiego e se ne prevede una larga richiesta. Le pelli sono abbastanza grandi e per qualità sono superiori a quelle del muflone.

ISTRUZIONE AGRARIA - SCUOLE - CATTEDRE.

— **Iscrizioni a Scuole Agrarie per l'anno 1928-29.** — *La R. Scuola Agraria Media « Celso Ulpiani » di Ascoli Piceno* comunica che sono aperte le iscrizioni al 1° anno del corso triennale che si svolge presso la Scuola stessa e alla fine del quale si rilascia il titolo di perito agrario. Presso questa Scuola in conformità delle esigenze dell'ambiente sarà dato particolare sviluppo all'insegnamento della cerealicoltura, praticoltura, orticoltura, viticoltura, arboricoltura e industrie affini. Si accettano di preferenza giovani provenienti da famiglie di agricoltori o di industriali agricoli. Le iscrizioni si chiuderanno il 10 ottobre p. v. Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Direzione della Scuola. *E' aperta l'iscrizione per l'anno* 1928-29 *alla Scuola Agraria Provinciale « M. A. Bentegodi »* con annesso convitto in Quinto di Valpatena (Verona). Il corso è di tre anni. Vi sono ammessi unicamente giovani appartenenti a famiglie di agricoltori. Le domande devono presentarsi alla Direzione della Scuola non oltre il 31 ottobre p. v. A favore degli alunni di disagiate condizioni economiche appartenenti alla provincia di Verona sono riservate nel Collegio: una piazza gratuita e tre semi-gratuite. Inoltre esistono le fondazioni « Camillo Brena » per due borse di studio e « Co. Ing. Alessandro Giuliari Gianfilippi » per una borsa di perfezionamento.

RIUNIONI - ESCURSIONI.

— **Delegazione tecnica russa in Italia.** — L'Associazione dell'Istituto Agricolo Sperimentale del Caucaso settentrionale ha inviato una delegazione di tecnici russi in Europa per studiare i moderni metodi agro-tecnici, i provvedimenti di bonifica applicati nelle varie regioni, per conoscere quanto di più recente si adotta contro la siccità e per l'introduzione di nuove coltivazioni che si adattano alla Russia. L'Italia sarà oggetto di una visita dei Proff. Vaknlov, Krainski e Boldirev per quanto riguarda la viticoltura, l'orticoltura e la coltivazione di piante sub-tropicali.

ECONOMIA - STATISTICA - EMIGRAZIONE.

— **I contributi pel miglioramento dei pascoli.** — Il proprietario che migliora un pascolo montano può ottenere dallo Stato un contributo finanziario variabile dal 25 al 35 per cento dell'importo dei lavori eseguiti ed altro contributo sino a 2/3 della spesa sostenuta quando rimboschisce terreni nudi o migliora boschi molto deteriorati. In questo ultimo caso viene concessa anche l'esenzione dell'imposta fondiaria erariale e dalla sovrimposta provinciale e comunale per 15 anni se trattasi di bosco ceduo, e per 40 anni se trattasi di bosco di alto fusto. Tale concessioni però, per quanto si riferisce ai pascoli riguarda unicamente lavori fatti in zone montane, cioè entro i limiti territoriali stabiliti in ogni provincia dai competenti organi tecnici e non le migliorie interessanti il piano e la collina, per le quali i proprietari possono approfittare di altre agevolazioni.

ESPORTAZIONE - IMPORTAZIONE - COMMERCIO.

— **Fornitura di fagioli per l'Egitto.** — Il Ministero della Guerra e Marina ha bandito un appalto per la fornitura di 66.150 tonnellate di fagioli bianchi. Il termine utile per la presentazione delle offerte scade il 15 ottobre p. v. Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'Istituto Nazionale per l'Esportazione - via Torino, 107 - Roma.

— **Restrizione nelle importazioni di frutta in Italia.** — Per ragioni fitopatologiche, e in difesa del nostro patrimonio frutticolo, il Ministero dell'Economia Nazionale ha emanato un nuovo decreto che reca alcune modifiche al decreto Mi-

nisteriale 3 marzo 1927. Il decreto in parola, mentre estende la proibizione dell'importazione delle frutta ai seguenti Stati: Cile, Canadà, Stati Uniti, India, Giappone, Cina, Isola Hawai, Brasile, Argentina, Messico, Sud Africa, Austria, e vieta pure il transito degli agrumi, di piante e loro parti da tutti i paesi esteri, autorizza all'importazione stessa, la dogana di Fiume.

LEGGI - DECRETI - ORDINANZE.

— **Conversione in legge, con modificazioni del R. decreto-legge 29 luglio 1927 Regno. n. 1509, concernente provvedimenti per l'ordinamento del credito agrario nel** — Legge 5 luglio 1928 n. 1760. G. U. n. 186 del 10 agosto 1928.

— **Restituzione dei diritti sul glucosio impiegato nei sciroppi naturali a base di frutta, in caso di esportazione all'estero.** — Decreto Ministeriale 28 luglio 1928. G. U. n. 186 del 10 agosto 1928.

— **Sesto concorso nazionale per la Vittoria del Grano per l'anno agrario 1928-29.** — Decreto del Capo del Governo 6 agosto 1928. G. U. n. 190 del 16 agosto 1928.

— **Fondazione di un Istituto di cerealicoltura in Pisa.** — Regio Decreto 15 dicembre 1927, n. 2857. G. U. n. 193 del 20 agosto 1928.

DIVERSE.

— **I premiati del II. Concorso pel frumento, bandito dalla Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde.** — Fra gli agricoltori che hanno preso parte al II. concorso per la produzione dei 55 q.li di frumento per ettaro bandito dalla Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, la Commissione giudicatrice ha ritenuto meritevoli di premio i seguenti concorrenti: Lire 100.000 al Sig. Zanotti Carlo di Bagnolo Mella (Brescia) q.li 54,97 per ettaro su 5,16 ettari (frumento Villa Glori) - Lire 30.000 Sigg. Venier di Barbata (Bergamo) q.li 51,05 per ettaro su ettari 6,15 (frumento Villa Glori) - Lire 20.000 Sig. Zamboni Fausto di Poncarale (Brescia) q.li 50,22 per ettaro su ettari 5,67 (frumento Villa Glori). Sono state assegnate inoltre 12 medaglie d'oro di primo grado ai concorrenti che hanno ottenuto dai 50 a 45 quintali di frumento per ettaro; 23 medaglie d'oro di secondo grado a quelli con produzioni dai 45 ai 40 q.li per ettaro e 22 diplomi ai concorrenti con q.li dai 40 ai 35 per ettaro.

— **Una medaglia d'oro all'On. Negrini, al Prof. Fileni, al Senatore Garbasso e al Prof. Menozzi.** — Il Ministro dell'Economia Nazionale, On. Martelli, ha consegnato una medaglia d'oro di benemerenza all'On. Console Generale Ferdinando Negrini, e al Prof. Fileni, quale attestato di riconoscimento del Ministero dell'Agricoltura e del Governo Nazionale per l'opera indefessa da essi prestata nella organizzazione del V. Congresso Internazionale dell'Industria frigorifera tenutosi recentemente a Roma con successo superiore alle migliori aspettative. Uguale medaglia il Ministro Martelli ha assegnato al Sen. Garbasso che presiedette i lavori del Congresso e al Gr. Uff. Prof. Menozzi capo della Delegazione Italiana al Congresso medesimo.

— **L'olio di Soja nell'industria della gomma.** — Nell'industria della gomma, l'olio di Soja deve venire aggiunto in diverse proporzioni alle soluzioni che servono alla rifinizione degli oggetti: questi, che sono stati vulcanizzati al cloruro di zolfo, vengono immersi in una soluzione di olio di soia in benzene. Dopo tale immersione gli oggetti pare subiscano un ritardo nell'ossidazione, e quindi questo olio deve essere considerato una tra le sostanze più utili, come plastificazione e agente per aumentare l'elasticità: esso pare che provochi la formazione spontanea, dopo la vulcanizzazione, di un *factis* all'olio di soja, e ciò fa sì che gli oggetti stessi diventino di qualità superiore, per il motivo che questo *factis* è migliore di quello bianco che si potrebbe incorporare direttamente nella miscela. (Dal *Notiziario Chimico Industriale*).

— **Onorificenza.** — L'on. Deoclecio de Campos, addetto commerciale presso l'Ambasciata del Brasile a Roma e delegato brasiliano nel Comitato Permanente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, è stato recentemente insignito dal Governo francese della Commenda al Merito Agricolo. L'alta onorificenza è stata accompagnata da una motivazione molto lusinghiera per l'illustre uomo, amico provato del nostro Paese, di cui sono note le benemerenze nel campo della agricoltura internazionale.

DOMANDE E OFFERTE.

L'Agricoltore al mercato

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. FRUMENTO. — Sul mercato internazionale del grano si attraversa ancora un periodo di notevole incertezza, nè si vede prossimo un orientamento definitivo. Nella decade sotto esame la tendenza è stata in generale debole con contrazioni della quota.

Sui nostri mercati i frumenti esteri sono trattati con scarsa attività ed in base alle quotazioni seguenti: Hard-Winter imbarco ottobre d. 5.02 per q.li cif. Genova, Novembre d. 5,07, viaggiante d. 4,96-4,98, pronto L. 139-140 vagone Genova; il Manitoba N. 2 imbarco ottobre e novembre a d. 5,10, dicembre d. 5,15, viaggiante d. 5,25, pronto L. 136,50.

Il frumento nazionale è stato oggetto di viva richiesta durante il periodo in esame e le quotazioni si sono accostate al limite corrispondente all'aumento apportato al dazio doganale; si spuntano infatti le 130-132 lire per q.le, e la tendenza è sostenuta.

Granoturco. — Questo mercato ha ripreso un andamento sostenuto sia per il prodotto estero che per quello nazionale, e tuttora si registrano affari numerosi con prezzi sostenuti. A Milano il Plata giallo imbarco ottobre si quota a sh. 171 tonnellata cif. Genova, coll'aumento di un scellino per ogni mese successivo fino a dicembre; il pronto a L. 95 il q.le vagone Genova; il Plata rosso con 4 scellini di aumento sulle quotazioni suddette, il pronto a L. 96,50. Il granone nazionale si tratta sulla base di L. 100-115 per quintale.

Avena. — La ricerca ha subito una sensibile contrazione; tuttavia le quotazioni si mantengono pressapoco invariate sulle L. 105-110 per q.le.

Orzo e segale. — Hanno mercato in attività normale con prezzi fermi sulle L. 110-115 il primo, da L. 105 a 110 la seconda.

Risoni e Risi. — Le condizioni di questo mercato si possono dire invariate; vi perdura infatti l'impronta di calma che da tempo vi si nota. Attualmente questa caratteristica è data dalla riservatezza dei venditori. Le quotazioni volgono sulle seguenti basi: a Novara il risone Allorio nuovo da L. 85 a L. 90, il Maratelli da L. 85 a 92, l'originario da L. 85 a 90; il riso Maratellli da lire 143 a 150, l'originario raffinato da L. 129 a 131, il brillato da L. 132 a 136. A Vercelli il risone Bertone da L. 127 a 132, l'Allorio da L. 89 a 94, il Maratelli da L. 85 a 91, l'originario da L. 86 a 90; il riso sgusciato originario da L. 117 a 120, l'originario brillato a L. 145, il Maratelli a L. 155.

FORAGGI. — La tendenza all'aumento si è arrestata, essendosi sensibilmente ridotta la ricerca che nelle decadi precedenti era stata molto attiva. Tuttavia i possessori di buoni fieni, e specialmente di maggenghi piemontesi e lombardi, sono tutt'ora riservati mantenendo alle quotazioni impronta di sostenutezza. Per le qualità correnti si nota invece un mercato con andamento più debole.

Altrettanto dicasi per la *paglia* che attraversa attualmente un periodo di richiesta poco animata, con quotazioni tendenti al ribasso.

PANELLI e MANGIMI CONCENTRATI. — Hanno mercato sostenuto coi seguenti prezzi: a Milano il panello di lino da L. 112 a 115, colza ravizzone da L. 70 a 72, di granoturco da L. 81 a 83, di sesame da L. 100 a 102, di vinaccioli da L. 16 a 17.

BESTIAME. Bovini. — Se per i grossi capi da macello persiste andamento fiacco sul mercato e debolezza nelle quotazioni, per le altre categorie da macello, manzette e vitelli, la richiesta si è attivata in misura sufficientemente sensibile arrecando un miglioramento nelle quotazioni, ora a base sostenuta. I buoi da lavoro e da allevamento presentano invece mercato pesante.

Suini. — I grassi sono attivamente trattati su prezzi ben difesi e con tendenza all'aumento. Milano quota L. 7,30; ma il prezzo di L. 7 può dirsi ormai corrente su tutti i principali mercati. Anche i lattonzoli ed i magroni hanno mercato attivo, con prezzi da L. 6,50 a L. 7 al Kg. peso vivo.

UVE e VINI. — La vendemmia verrà iniziata quasi dappertutto nei primi di ottobre. Frattanto le notizie confermano, per quanto riflette la quantità, le previsioni ottimistiche, mentre per la qualità non mancano preoccupazioni in quelle plaghe della Lombardia, della Romagna e dell'Avellinese ove si ebbe una precipitazione abbondante di pioggie.

Per le uve il mercato è caratterizzato da molta incertezza; i produttori sono generalmente sostenuti, ma i negozianti piuttosto riservati.

Le voci sono discordi sulla entità delle rimanenze; ma in complesso si avverte sul mercato dei vini vecchi una tendenza al ribasso.

27 Settembre 1928. Redazione.

Prof. Tito Poggi, *Dirett. respons.* — Dott. Enot.° A. Guercini, *redattore capo*

Stab. Tipografico di Miglietta, Milano e C. Succ. Cassone - Casale Monf